

# In tanti in Duomo per l'addio a Tatto

**Feltre**

In Duomo ieri l'ultimo saluto allo scrittore Luigi Tatto. Ecco il ricordo del maestro di Gianmario Dal Molin, presidente della Famiglia Feltrina.

-Luigi Tatto ha simbolicamente reclinato il capo sul suo ultimo libro, ormai prossimo alla stampa, nel quale come nel precedente (Telita) coniuga la sua sensibilità di scrittore con la sua dimensione religiosa e la sua cultura biblica. Se ne è andato in punta di piedi, come era nella sua natura di uomo mite, schivo, riservato, alieno da ogni forma di presenzialismo anche letterario. Egli nascondeva sotto la modestia e la riservatezza del tratto una intelligenza critica, una perspicacia di analisi ed una libertà di pensiero e di opinione che esaltavano ulteriormente, per chi lo conosceva, queste intrinseche sue doti.

Vi era poi in Luigi la grande umanità del carattere. Un carattere forgiato da un'infanzia dura e coinvolgente, ben tratteggiata con spunti autobiografici nel suo primo libro "Passeggi senza nido" e rinsaldato nella giovinezza dalla durissima prigionia nelle carceri francesi, fra le peggiori che durante la guerra si potessero immaginare. Una umanità sublimata in due grandi valori: l'amore per la famiglia e l'amore per la scuola. In esse e per esse Luigi ha tratto e dato forza, coraggio, conforto, oblatività, occasione per esprimere il meglio di sé. Nei suoi alunni, anch'essi ormai con i capelli brizzolati, vive perenne il ricordo della sua

bontà, della dedizione al lavoro, della sua capacità di comunicare con immediatezza, semplicità e senza enfasi. Dalla famiglia e dalla scuola l'impegno di Luigi è passato alla comunità locale dove gli immancabili incarichi richiesti ad una persona così stimata non potevano non trovare un riscontro di servizio, nutrito

di umiltà unita a competenza. Così è stato nell'amministrazione comunale, come pure nell'associazionismo. Non posso non ricordarlo come vicepresidente per molti anni di Famiglia Feltrina e collaboratore della nostra rivista culturale "El Campanòn". Dalla comuni-



**Lo scrittore Luigi Tatto**

tà locale infine questa sua umanità si è trasfusa nei suoi scritti, sia nei romanzi che nei racconti popolari variamente pubblicati. Tatto non è stato solo uno scrittore per ragazzi, ma uno scrittore a tutto tondo, perché i problemi trattati, di grande impatto educativo sui fanciulli, costituivano gravi motivi di riflessione e rimembranza anche per gli adulti. La sua dimensione di scrittore è stata magistralmente messa a fuoco da Mario Morales nell'occasione del conferimento a Luigi del Premio San Vittore nel 1988. I duri riferimenti alla sua storia sia familiare che locale erano stemperati dall'ottimismo di fondo del credente, fondato anche sulla convinzione dell'importanza della funzione educativa che se presente nella famiglia e nella scuola costitutiva per lui il principale fattore di rafforzamento e di crescita dei valori umani».